ROTARY CLUB
FUCECCHIO - SANTA CROCE SULL'ARNO
2070° DISTRETTO ROTARY INTERNATIONAL

NOTIZIARIO

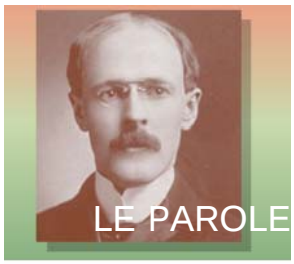
Numero 1-18 – 12 Maggio 2006

Maggio :: Mese della Cultura

••• • •••

Servire al di sopra di ogni interesse personale

Ogni rotariano dev'essere di esempio ai giovani



LE PAROLE E LA SAGGEZZA DI PAUL HARRIS

La misura del progresso di una nazione, così come la misura del progresso di un individuo, deve sempre basarsi sulla sua capacità di imparare dall'esperienza degli altri.

Messaggio alla RI Convention,
1921, Edinburgh, Scotland

STATUTO DEL ROTARY CLUB

Articolo 11 - Durata dell'affiliazione

§ 4 – *Cessazione per assenza abituale.*

(a) *Percentuali di assiduità.* Un socio deve

(1) partecipare ad almeno il 60 percento delle riunioni regolari del proprio club o di un altro (come eventuale forma di recupero), in ciascuno dei due semestri dell'anno sociale;

(b) *Assenze consecutive.* Un socio che non sia dispensato dal consiglio per validi motivi o in base a quanto stabilito all'art. 8, comma 2 o 3, e che risulti assente a quattro riunioni consecutive, sarà informato dal consiglio che la sua assenza può essere interpretata come rinuncia all'affiliazione al club. Dopodiché il consiglio può, con la maggioranza dei voti, cessare l'affiliazione.

PRESENZE

Conviviali...>>> SOCI	02/12/05	16/12/05	13/01/06	27/01/06	10/02/06	24/02/06	10/03/06	24/03/06	07/04/06	21/04/06	Conviviali...>>> SOCI	02/12/05	16/12/05	13/01/06	27/01/06	10/02/06	24/02/06	10/03/06	24/03/06	07/04/06	21/04/06
	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19		10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Ammannati Silvano	O	O	X	X	X	X	O	X	X	O	Fantozzi David	X	O	X	X	X	O	O	X	X	X
Angelini Sauro	O	O	X	O	X	O	O	X	X	X	Filippeschi Marco	O	X	O	O	X	O	O	O	X	O
Angiolini Alberto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Gagliardi Isabella	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O
Bagnoli Lido	O	O	O	O	O	O	O	X	X	X	Giannoni Gioia	O	X	O	O	O	O	O	O	O	O
Baldacci Aldo	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	Giannoni Paolo	O	X	O	O	X	O	O	X	X	X
Barnini Graziano	X	O	X	O	X	X	X	X	X	X	Gronchi Attilio	O	X	O	O	O	O	X	O	O	O
Bartolommei Riccardo	O	X	O	X	O	O	X	X	O	X	Lanzoni Dario	X	X	O	X	X	O	O	X	X	X
Berti Andrea	X	X	O	X	O	O	X	O	O	X	Lotti Adriano	X	O	X	O	X	O	O	X	X	X
Bertoncini Giuseppe	X	X	X	O	X	X	O	X	X	O	Marzi Alessandro	O	X	X	O	O	X	X	X	O	X
Bertoncini Paola	O	X	O	O	O	O	O	O	O	O	Mazzantini Marco	O	X	X	O	O	X	O	X	X	X
Biondi Ferdinando	X	O	X	X	O	X	O	X	O	X	Melai Sergio	O	X	X	O	O	O	X	X	X	X
Boschi Alfredo	O	O	O	O	O	O	O	O	O	O	Nelli Walter	O	X	O	X	O	X	X	O	X	X
Bosco Giorgio	O	X	X	O	O	X	X	O	X	O	Neri Claudia	X	X	O	O	O	X	O	X	O	X
Briganti Francesco	X	X	O	X	X	O	X	O	O	X	Orsini Andrea	X	O	O	X	O	X	O	X	O	X
Buggiani Bernardo	O	X	X	O	O	X	X	X	O	X	Pacini Luigi	O	X	O	O	O	O	O	X	X	X
Caputo Roberto	X	O	O	X	O	O	O	X	O	O	Palavisini Alberto	X	X	X	X	X	X	O	X	O	X
Casella Roberto	X	O	O	O	O	X	O	X	O	O	Petrucci Massimo	X	X	X	O	O	X	O	X	X	X
Casini Enrico	X	X	O	X	O	O	X	X	O	O	Pippi Piero	O	X	O	O	O	O	O	O	O	O
Catastini Silvano	O	O	X	X	X	X	X	X	X	X	Rosati Leonardo	O	O	O	O	O	O	O	O	X	O
Chimenti Alberto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Rosselli Sandra	X	X	X	X	O	X	O	X	X	X
Cioni Osvaldo	O	X	X	O	O	X	X	X	O	O	Sansoni Marco	X	X	X	O	O	X	O	X	X	O
Ciucci Ruffo	X	O	O	X	X	X	O	X	X	X	Santini Vittorio	X	O	X	X	X	O	X	X	O	O
Conforti Giovanni	X	O	X	X	O	X	O	X	O	O	Sartucci Ferdinando	O	X	X	O	O	X	X	O	X	O
Dami Edoardo	O	X	X	O	X	O	X	O	O	X	Taddei Carlo	X	X	X	X	X	X	O	X	X	X
Dami Filippo	X	O	X	O	O	O	X	O	O	O	Tocchini Sergio	X	O	O	O	X	X	O	X	O	O
DeCrescenzo Ugo	X	X	X	O	X	O	O	O	X	O	Vezzosi Giovanni	O	X	O	O	O	O	O	X	X	O

Concorso

Concorso Scuola 2006 - Hanno partecipato le classi 3° della Scuola Media "Cristiano Banti" di Santa Croce sull'Arno **e della Scuola Media "Montanelli-Petrarca"** di Fucecchio

TEMA

Integrazione e convivenza: due parole difficili nella realtà scolastica della nostra zona, che accoglie ragazzi di ogni provenienza. Parla della tua esperienza e indica in che modo, seconde te, possono realizzarsi.

La Commissione giudicatrice composta da:
***:: Prof. Alberto Pozzolini**, Assessore alla Cultura del Comune di S.Croce s/A (Presidente)*
:: Prof.ssa Chiara Bandinelli Biondi
:: Prof.ssa Marcella Boldrini Cioni
:: Prof.ssa Angela Buoncristiani Casini
:: Dr.ssa Mariangela Bucci Bosco
:: Prof.ssa Gabriella Chiale Palavisini
:: Prof. Giovanni Conforti

ha assegnato a:

FATIMA SATO Classe III D
Scuola Media "C.Banti" Santa Croce sull'Arno
la vittoria del concorso

ed ha riconosciuto a:

BENEDETTA MASETTI Classe III F
Scuola Media"Montanelli-Petrarca"Fucecchio
una menzione speciale

FATIMA SATO Classe III D - Scuola Media "C.Banti" Santa Croce sull'Arno

svolgimento

ROTARY CLUB FUCECCHIO-SANTA CROCE SULL'ARNO
Alla vincitrice
del Concorso Scuola 2006
FATIMA SATO
CLASSE 3° D
SCUOLA MEDIA CRISTIANO BANTI
SANTA CROCE SULL'ARNO
Maggio 2006

Nella nostra scuola ci sono molte etnie, come si direbbe oggi, bambini provenienti da diversi paesi: India, Marocco, Tunisia, Albania …Anch'io sono una di loro, provengo dal Marocco, ma mi considero quasi italiana, perché abito qui da nove anni.
Per me è stata difficile l'integrazione: quando arrivai in Italia per la prima volta avevo sei anni, eppure riuscivo a percepire il dolore della separazione, mi chiudevo in bagno e rimanevo a piangere, pensando ai miei parenti che non avrei rivisto per molto tempo, ma poi con il passare del tempo le ferite cominciavano a rimarginarsi.
In un anno avevo cambiato due case, ogni volta che mi adattavo a quel posto, a quel paesaggio eccomi di nuovo in macchina pronta a ripartire alla ricerca di una nuova località. Ogni volta speravo di trovare una casa fissa che mi permettesse di andare a scuola. Finalmente si realizzò il sogno: sarei andata a scuola per la prima volta in vita mia e non vedevo l'ora di affrontare il primo giorno!
Arrivati davanti all'edificio ero emozionata, ma lo fui di più dentro la scuola. Una persona mi condusse in quella che sarebbe stata la mia classe per cinque anni. Il cuore mi batteva forte ed ecco che si aprì la porta e la maestra mi presentò a tutti; loro erano eccitati, ma anch'io. Mi stavano sempre accanto, ma non perché mi volessero bene o avessero il desiderio di aiutarmi, ma solo per curiosità, semplice curiosità, nient'altro. Infatti avevo ragione: passò un giorno e nessuno ormai mi degnava di uno sguardo, stavo sempre in un angolino da sola, isolata da tutti. Prima non potevo capire che cosa fosse la solitudine, solo ora mi rendo conto che è una cosa bruttissima, anzi più che bruttissima indescrivibile. Ogni giorno che passava mi convincevo sempre di più che la scuola non fosse il paradiso, ma l'inferno. Vivevo sempre con il timore che parlassero male di me.

Cercai di imparare l'italiano prima possibile, ma fu molto difficile perché la maestra mi dava un foglio e mi diceva di fare un disegno mentre ai miei compagni la lezione. Io mi ero stufata di fare scarabocchi allora la spinta di imparare fu più forte di me e così decisi di smettere di disegnare e mi misi a ricopiare ciò che la maestra scriveva alla lavagna e così imparai. L'insegnante si complimentò con me, ma io pensavo che non era certo merito suo! In seconda elementare riuscivo quasi ad arrivare al pari degli altri. Tralasciando l'esperienza scolastica devo aggiungere che talvolta mi sento a disagio anche quando vado da qualche parte: al supermercato, all'edicola o in un negozio dove tutti ti guardano con occhi disgustati, non so per cosa, forse per il colore della pelle. Ma non riesco a trovare una risposta a questa domanda: si dice che i bianchi sono razzisti, ma perché non possono esserlo i neri? Quindi il colore della pelle non dovrebbe contare. Ritornando al discorso di prima, a volte non mi trovo a mio agio per le strade, e persino nel mio giardino, perché c'è sempre qualcuno che dice che dovremmo ritornare al nostro paese e rimanerci per sempre; che gli arabi e i musulmani sono dei terroristi, ma non bisogna fare dell'erba un solo fascio, c'è chi non lo è: la mia famiglia e molte altre sono gente per bene. Non siamo tutti uguali, ma ognuno ha il suo carattere, il suo modo di pensare: il mio è metà italiano e metà arabo. Quando la gente dice queste cose faccio finta di nulla, ma in fondo in fondo mi sento male. Per fortuna credo che in classe tutti mi vogliono bene, ormai mi considerano una di loro, mi fanno pena gli alunni appena arrivati con i quali riesco a stringere amicizia; perché non voglio che provino lo stesso dolore che ho provato io. Ogni anno quando ritorno al mio paese originario non voglio più venire via, ma purtroppo devo farlo perché ormai la mia casa, la mia vita, i miei amici, la mia scuola sono qui. Allora a malincuore e con le lacrime agli occhi saluto tutti.
A volte penso comunque che l'Italia sia un bel paese e che le persone che ci abitano abbiano un bel modo di pensare. Qui mi trovo bene, mi dispiace solo per gli italiani che ci devono sopportare e adattarsi a noi. Questo non è giusto perché siamo noi che dobbiamo adattarci a loro, in quanto questo non è il nostro paese, ma il loro. Ultimamente si è parlato molto della storia del crocifisso nelle scuole, io penso che possono tenerlo, anzi devono tenerlo, ognuno ha la sua religione e cultura.
La bellezza del mondo sta proprio nella sua diversità.

BENEDETTA MASETTI Classe III F - Scuola Media"Montanelli-Petrarca"Fucecchio

svolgimento

" Salvami, non emarginarmi, a capirti imparerò… Ho fame anche io, ho freddo come hai freddo tu; dal mare arriverò con i fratelli miei, stipati siamo qua, è davvero una pazzia, con questa alta marea sperare di raggiungere la riva … Io annego in fondo alla tua indifferenza … Le differenze offendono chi non le capirà, ma un posto accanto a te è un lusso per me".

Queste parole sono tratte dalla canzone "Il mare" di Renato Zero ed è ascoltandole che ho iniziato a pensare al loro significato e al tema che affrontano: quello dell'immigrazione. Questo mi ha fatto tornare in mente immagini che ho visto molte volte al telegiornale: persone che nel tentativo di raggiungere l'Italia dall'Africa, dall'Albania e dall'Est Europa hanno perso la vita, in quanto in balia di mezzi di fortuna non sempre in grado di arrivare a destinazione. Accanto al pericolo di questi viaggi, nel testo si fa riferimento al disagio affettivo, culturale e lavorativo che gli immigrati incontrano una volta giunti a destinazione, rischiando di annegare, se non nel mare, nella nostra indifferenza.

Tali pensieri mi hanno riportato alla mia esperienza e ho ripercorso le storie dei ragazzi e dei bambini stranieri che ho conosciuto all'asilo prima e a scuola ora. In modo particolare penso alla storia di Rudina, una ragazza albanese di tredici anni che è in classe con me attualmente e che all'età di cinque anni ha dovuto lasciare il suo Paese, dove viveva in condizioni disagiate, come lei stessa ha raccontato, in un'abitazione senza le comodità necessarie. Rudina si è trovata a dover lasciare il suo paese, la sua casa, la sua patria, i suoi amici, forse molti parenti, cioè tutto il suo mondo o quasi e a dover affrontare il disagio, almeno iniziale, di una lingua diversa, di una casa diversa e una terra diversa dalla sua. Penso alle difficoltà delle sue prime "ore" in Italia, quando magari non riusciva né a capire né a farsi capire,

quando osservava gente a lei estranea e magari a sua volta si sentiva osservata. Come sarà stato il suo primo giorno alla scuola elementare? Il mio lo ricordo ancora con terrore, eppure avevo accanto la mia migliore amica Emilia e intorno tanti volti noti dall'asilo; Rudina, invece, probabilmente non conosceva nessuno, quindi non c'era uno sguardo amico da incontrare e poche possibilità di parlare, perché magari aveva problemi con la lingua. Deve essere stato un momento molto difficile per lei, le è stato richiesto di essere una bambina molto forte e coraggiosa e con il passare del tempo si è inserita in questa nuova realtà, tanto è che quando l'ho conosciuta non ho avuto il problema della lingua, del "capirci", come invece ho avuto con diversi bambini cinesi alla scuola elementare, perché lei parlava già l'Italiano, essendo ormai diversi anni che vive qui da noi.
In prima media i nostri contatti sono stati, almeno inizialmente, limitati, un po' per timidezza e un po' forse perché ci studiavamo a vicenda; in particolare certe sue tradizioni e condizioni familiari (matrimonio in giovane età, certe tradizioni religiose, forte distinzione e separazione tra maschi e femmine), mi sembravano così lontane da me e dal mondo nel quale vivo ,che la percepivo davvero come " diversa ". Con il passare del tempo, insieme ai tanti giorni di scuola, alle gite scolastiche, alle esperienze condivise, come la recita di fine anno o la recita natalizia che ci ha visto lavorare fianco a fianco, i preconcetti e le diversità hanno lasciato il posto al comune desiderio di divertirsi insieme, di parlare e di confidarci, di studiare e confrontarci, in poche parole abbiamo iniziato a volerci bene.
Questo rapporto di amicizia, invece, non sono riuscita ad instaurarlo con i Cinesi della mia classe, perché a causa del loro comportamento, che non è molto espansivo, non riescono a stringere amicizia con noi, anche se noi, d'altra parte, non facciamo quasi niente per migliorare la situazione.
Adesso il mio desiderio sarebbe quello di poter coinvolgere Rudina in momenti diversi da quelli scolastici, vorrei che i suoi genitori fossero meno rigidi e la lasciassero venire di più con noi. Infatti sabato scorso ho pensato a lei con un po' di tristezza, perché la classe era tutta alla pizzeria " La Campagnola" per festeggiare il compleanno di Caterina, ma lei non è potuta venire.
Mi sono chiesta se qualche volta con il mio atteggiamento posso aver ferito Rudina, magari con battute superficiali riferite agli stranieri. Infatti il problema dell'immigrazione apre un capitolo delicato, che è quello appunto di riuscire a convivere con persone diverse da noi, quindi con storia, usanze, cultura e aspetto fisico diverso, senza però fare graduatorie e senza discriminare nessuno, altrimenti si diventa razzisti. Proprio per questo dobbiamo allargare il nostro

modo di pensare e non giudicare le altre usanze e pensare che le nostre siano migliori.
Bisogna imparare a guardare il mondo con occhi diversi e convivere in armonia con queste persone che non sono in realtà diverse da noi, vengono solo da un'altra parte del mondo.
Dato che la nostra società sta diventando sempre più multirazziale, noi non dobbiamo pensare che il nostro modo di vedere le cose e le persone sia giusto, perché magari altre persone pensano la stessa cosa di noi: in poche parole dobbiamo imparare a rispettarci, così vivremo tutti in un modo migliore.

MOTIVAZIONE DEI DUE PREMI

TEMA Numero 13 (il primo premio):

Vivido, perfettamente bilanciato tra narrazione di eventi e proposte serie e argomentate, sospeso tra pulsioni e riflessioni, l'elaborato raggiunge uno straordinario effetto di straniamento, permettendoci, a noi italiani, di vedere il nostro Paese con l'occhio limpido, talvolta aspro, mai malevolo, di una ragazzina straniera, lontana dalla nostra lingua, dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni, ma che tenta con tutte le sue forze di capire e di convivere.

TEMA Numero 8 (la menzione d'onore):

Due pagine tutte italiane, che rappresentano il tentativo sincero e bello di comprendere una realtà molto diversa dalla nostra. A cominciare dal bellissimo incipit (una citazione da Renato Zero): una vera mano, tesa amichevolmente verso chi arriva in Italia da Paesi lontani.

Prof. Alberto Pozzolini

Programma del Mese di Maggio 2006

Venerdì 12 Maggio 2006, a Villa Sonnino ore 20:30;
Conviviale e assegnazione del ***"Premio Scuola 2006"*** - Concorso tra la Scuola Media "Cristiano Banti" di Santa Croce sull'Arno e la Scuola Media "Montanelli-Petrarca" di Fucecchio

Venerdì 26 Maggio 2006, a Villa Sonnino ore 20:30;
Conviviale e conversazione sul tema: *"…da definire"*

Sabato 27 e Domenica 28 Maggio 2006, a Rimini il XXXIV Congresso Distretto 2070 Rotary International . Per il coordinamento delle partecipazioni:
Alberto **C**himenti alberto.chimenti@poste.it 0571 43690 347 33 04 727
Il programma integrale della manifestazione è raggiungibile alla pagina web del distretto:
http://www.rotary2070.org/not_distretto_leggi.asp?id=436

Auguri a...

Toro Gemelli

MAGGIO

4 Alessandro Marzi
17 Alberto Chimenti
20 Walter Nelli
21 Sergio Tocchini
23 Giovanni Conforti
28 Ferdinando Sartucci

---

*Occorrendo: **338 62 17 508** per il Prefetto Alberto Angiolini a.angiolini@sued.it*
***347 33 04 727** per il Presidente Alberto Chimenti alberto.chimenti@poste.it*
www.rotaryfucecchiosantacrocesullarno.it